



# Quelle “confidenze” alla corte del Cavaliere

Nel saggio “Berlusconi Confidential”, Marco Galluzzo compone la biografia non autorizzata dell’età d’oro dell’ex premier

## IL LIBRO

**S**ilvio Berlusconi è stato un uomo-testa. Anzi una irrefrenabile macchina narrativa. Un dispositivo comunicativo che non riposava mai. I giornalisti erano la sua delizia e la sua croce come lui lo era per loro. I quali, una ventina di giornalisti che lo seguivano continuamente, s’infilavano dietro le tende di Palazzo Grazioli pur di carpire qualcosa, lo braccavano in ogni parte del mondo. Temendo che lui potesse dare la notizia e te il “bucò” a me ma lui era equanime: parlava e straparlava con tutti ed era allo stesso tempo preda dei cronisti e cacciatore di giornalisti. Viveva con loro e anche quando sgaiattolava via era solo per farsi inseguire.

## IRAPPORTI

Il pubblico e il privato, si sa, per lui non avevano limiti. E quella ventina di masnadieri non facevano altro che stare con lui o tentare di intecchiarne una smorfia politicamente rilevante o un sospiro che poteva cambiare la storia, o almeno la cronaca, d’Italia. Erano diventati un po’ la sua famiglia. E come in ogni famiglia il rapporto aveva

momenti complicati ma il legame tra lui e loro non è mai saltato. Tutto questo racconta Marco Galluzzo, che era uno dei malcapitati o dei fortunati, cronista del *Corriere della sera*. Il libro è spassoso e illuminante: *Berlusconi confidential*, una biografia «non autorizzata di

dieci anni di potere» (Rubbettino editore).

Ed è strapieno di “berlusconate” cioè di parole del Cavaliere, e andrebbe affiancato questo volume a quello che confezionarono anni fa

Alessandro Corbi e Pietro Criscuoli, intitolato appunto *Berlusconate*. «Berlusconi era un retroscena vivente», scrive Galluzzo. E i suoi cacciatori sono stati - come racconta in queste pagine Adalberto Signore, del Giornale - «tutti in preda ad una sorte di delirio ossessivo-compulsivo. Era una guerra in cui non si facevano prigionieri». E Francesco Bei, di *Repubblica*: «Noi eravamo diventati confidenti di maggiordomi, apprendisti psicoanalisti, improvvisati detective, famelici

cacciatori di scoop». Una volta uno di questi giornalisti di razza, Vincenzo La Manna, cercò d’infilarsi in una festa che aveva dato la cantante Ana Betz. Come centrò l’obiettivo? Si spacciò, con la sicurezza, per l’autista di Guido Crosetto, che partecipava alla festa: «Devo riportargli le chiavi della macchina». Era, il Berlusconi confidential, quello che si rivolgeva così a un cronista o a un altro o a un’altra, magari in ascensore o mentre scende dalla macchina o sale sulla scaletta dell’aereo: «Quanto guadagni? Vuoi un aumento? Chiamo il tuo editore e ti faccio ritoccare lo stipendio?». Ogni tanto si diceva offeso e tradito dai giornalisti e assicurava: «Non parlo più». Per poi riparlare subito dopo.

## GLI ANNI

Formidabili quegli anni. Ecco una delle tante scene che racconta Galluzzo. Quella della ribellione del figlio più piccolo, Luigi, detto Luigino. È a pranzo ad agosto a Villa Certosa con gli amici, quasi tutti bocconiani. Arriva il genitore e dice: «Ragazzi, dove avete lasciato le donne?». Luigino comincia a rabbuiarsi. Silvio: «Allora, vi racconto come si conquistano le donne». E suscita,

come sempre, divertimento e stupore nella compagnia. Ma quando, com’era prevedibile, il discorso comincia a farsi un po’ spinto, il ventenne Luigino non resiste e interrompendo l’apologo su alcune tecniche seduttive gelò il genitore: «Papà, basta! Le mie idee sulle donne sono molto lontane da quelle che hai tu». Un’altra volta, sempre Luigino, finisce in lacrime per la sconfitta del Milan con il Liverpool. E a proposito di pianti, eccome un altro. Siamo nella fase estrema del crepuscolo berlusconiano. Il premier sta per mollare. Riunisce ministri e fedelissimi nel bunker di Palazzo Grazioli. Il suo volto è trasfigurato, il re è costretto ad andare al Quirinale a deporre la corona. Ma non c’è verso. Berlusconi straparla. Il dramma è un dramma. Tra i presenti c’è anche Giorgia Meloni, titolare delle Politiche giovanili, ha 34 anni, parla e piange. Quasi lo prega: «Silvio, tu non ti puoi dimettere, abbiamo fatto un patto con gli italiani».

Quante storie così in questo libro. Nel quale più che le realizzazioni ci sono le aspirazioni del Cavaliere (la principale: farsi amare). E non c’è né apologia né demonizzazione. Evviva!

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRONISTA IN QUEGLI ANNI, L’AUTORE RIVELA I RETROSCENA DEL “RE” CHE STRAPARLAVA MA AMAVA ANCHE FARSI INSEGUIRE**



**MARCO GALLUZZO**  
Berlusconi  
Confidential  
RUBBETTINO  
208 pagine  
18 euro



RUBBETTINO

Quotidiano

04-06-2026

Pagina 22

Foglio 2 / 2

Il Messaggero



www.ecostampa.it



Silvio Berlusconi in una foto dell'epoca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833-ITOC55